

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 22 APRILE 1848.

ANNO I. — NUMERO 26.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese . . gr. 50 . — 75
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 00 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni danno dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Largo del Castello N.° 75
sotto le Reali Finanze.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.
I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 22 APRILE 1848.

In questi santi giorni gli elettori, gli eligibili e i candidati hanno fatto casa del diavolo di giorno e di notte. I cavalli de' cabriolet e i compilatori de' giornali si sono riposati delle lunghe fatiche per ripigliare il loro corso con la gloria che è suonata oggi.

— Le campane a mezzogiorno hanno fatto una dimostrazione ed hanno suonato a stormo. I moderati nella loro paura hanno creduto che Radetski entrava per Portacapua con l'esercito fuggito dalla Lombardia. I radicali hanno creduto che Lamartine spuntava da dietro gli scogli del molo col berretto grigio.

Il popolo che dà sempre nel segno è capitato che era la gloria, e ha dato di mano al casatello.

— Tre commissarii nazionali seguono l'armata in Lombardia. Questi saranno i revisori del Pepe. La salute della patria non è più in pericolo: un medico è fra' commissarii. — Speriamo ardentemente che con tali commissarii riesca al Pepe di salutare gli Austriaci.

— Mercoledì alle 5 p. m. il giornale costituzionale fece capolino e tentò metter fuori la testa dal portone della prefettura de' l'ex-polizia, ma uno scappellotto ministeriale lo fece di nuovo ritrarre nel suo guscio come una lumaca, per poscia comparire col lume della luna. Il ministero vuole assolutamente che le sue determinazioni vedan la luce in mezzo alle tenebre, perchè si potesse dire: *son debolezze di notte.*

IMPIEGHI DEI GIORNALI

Il Ministero era in procinto di metter fuori un regolamento repressivo per la stampa; ma ha avuto pudore di cacciarlo; e ciò a causa de' molti giornali, de' quali temerebbe il *genus irritabile*; essendo l'irritazione del giornalismo in ragione inversa del suo pudore. Ecco perchè col *recipe* solito degl'impieghi, lenitivo efficace, fa loro abbassare il capo; ed ha pensato proporre il seguente decreto, da sanzionarsi superiormente:

Visto il grand'atto dell'attuale Ministero di chiuder la bocca cogl'impieghi, a chi l'ha tenuta aperta dal 29 Gennaio fin'oggi, considerandolo che molti giornali potrebbero

rilevare qualcheuna delle facili sviste del gabinetto, (come pur troppo fanno !) Considerando altresì che potrebbero ridurci dall'alto ABBASSO.

Udite le grida del sullodato giorno 29 Gennajo, abbiamo eredito utile per noi di proporre, e proponiamo quanto segue.

1. Al *Tempo* visti i buoni servizi che sta prestando, riconfermiamo l'impiego che occupa nel nostro gabinetto e gli concediamo doppio soldo.

2.° La *Costituzione*, vista la sua incommensurabilità, è da noi così considerata: la nominiamo metà come controloro della dogana della neve, riservandoci l'altra metà per l'uso conveniente.

3.° L' *Omnibus* è destinato per formare le barricate contro i radicali.

4.° La *Rigenerazione* è nominata nostra ambasciadrice plenipotenziaria ne' domini ultra faro.

5.° Il *Lucifero* d'accordo con la *Rigenerazione* sarà segretario di legazione presso Ruggiero Settimo.

6.° Il *Riscatto* è eletto cerimoniere per la presentazione del Comandante delle truppe di Lombardia al Generale Austriaco, e per la più sollecita introduzione del Pepe presso Radetski.

7.° Il *Frullone* è nominato avvocato officioso.

8.° Il *Nazionale* sarà organizzatore del ministero che ci deve surrogare (e che Dio tenga lontano !) incominciando a correggerli gli averi a titolo di palliativo.

9.° Il *Lampo* avrà la futura di Mammone Capria con l'incarico di seguitare a gonfiare ogni sorta di palloni.

10.° Il *Gas* passerà alla nostra immediata disposizione per farci veder chiaro e fornirci i lumi di cui abbiamo bisogno.

11.° Il *Mondo vecchio e Mondo nuovo* avrà la cattedra di fossicologia.

12.° La *Nazione* resti in attenzione di destino, e senza soldi.

13.° Il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* è nominato verificatore della cassa della gendarmeria, con 200 mila ducati di gratificazione.

14.° L' *Arlecchino*, avendo ricusato qualunque ufficio, avrà solo il dritto di riprendersi tutti gli abiti che ha prestati dal 19 Gennajo sino ad oggi ai pubblici funzionari.

Una commissione di Tabaccari preceduti da Pasca, è incaricata di trovare i fondi per soddisfare tutti questi signori.

IL NOSTRO COLORE

Oggi è indispensabil cosa avere un colore, ed averlo quale lo vogliono i tempi; abbiam veduto destituirsi razionali perchè non erano del colore, quantunque onestissimi: destituirsi giudici per l'istessa ragione, quantunque avessero lodevolmente amministrato la giustizia, ed in lor vece son venuti altri uomini, non importa se onesti o no, purchè fossero del colore.

Noi dunque dichiariamo che il nostro colore è quello . . . di non aver nessun colore; così non ci si potrà far rimprovero di aver mutato di colore, e fischando gli uomini di tutti i colori saremo certi di non sentirci dire che abbiam tradito il nostro colore.

Dopo il colore, viene lo scopo che ci siam proposti di raggiungere; ed è facilissimo l'indovinarlo, non avendo altro scopo se non quello innocentissimo di avere molti abbonati. Per raggiungerlo vogliamo essere amati dalle mamme, perchè non proibissero alle figlie la lettura del nostro foglio; di essere amati dalle figlie perchè i loro amanti comprassero il nostro giornale; di essere amati dagli amanti perchè ci mettessero in buono aspetto colle loro amate; di essere amati dalle amate perchè i loro fratelli accorressero al no-

stro ufficio e tutto questo vuol dire che siamo avidi di lettori e di compratori.

Assodato il colore e lo scopo dobbiamo parlarvi dei mezzi di raggiunger questo e di non imbastardir quello. Noi dunque rideremo di tutti e di tutto: Tutti rideranno se potremo farli ridere, e se non potremo peggio per noi e per loro.

E noi abbiamo voluto parlarvi di noi, per la semplicissima ragione che non avevamo cosa a dirvi di voi. In questi giorni non abbiamo avuto nessun ministro che si sia rotto il collo (badate, moralmente e non materialmente); non abbiamo avuto nè manifestazione nè dimostrazione; D. Michele non ha aringato i lazzari; i lazzari non han pensato a D. Michele; il mondo nuovo infine è tornato ad esser mondo vecchio . . . o tutto è finito.

Ma una gran cosa abbiamo però avuto: le elezioni. Però delle elezioni non possiamo parlarvi, perchè ancora non ne sappiamo cosa alcuna, e perchè pure sapendone non vorremmo parlarvene — Nessuno di noi è deputato. E chi siam noi? . . . Un'altra volta.

CONTRADANZA POLITICA

P. IX. — Compliments à vos dames

Tutti i Sovrani dell' Europa salutano le loro Potenze

P. N. — La première figure en avant

L' Austria si avvanza

P. N. — Conduisez votre dame deux fois en avant et en arrière; restez la dame à gauche du cavalier de vis-à-vis

L' Austria conduce la sua dama (Lombardia) alla sinistra del Piemonte

P. N. — En avant trois

Il Piemonte conduce la Toscana e la Lombardia contro l' Austria.

P. N. — Demi rond à droite

Le tre Potenze attaccano l' Austria

P. N. — Changez la place; et demie chaîne

Il Piemonte s' impossessa della Lombardia

P. N. — L' autre figure en avant

L' Inghilterra si avvanza contro l' Irlanda

P. N. — Chainé Anglais

Si esegue

P. N. — Figurez à droite et à gauche

L' Inghilterra passa dalla parte dell' Austria, e l' Irlanda dalla parte del Piemonte

P. N. La dame de cette ligne choisisez un Cavalier

La Sicilia si avvanza; la balancet col suo Cavaliere (Regno di Napoli) e poscia fa il *dos-à-dos*

P. N. — Tout le monde en avant

Tutte le Potenze si mettono in movimento

P. N. — Routez à droite et à gauche

Tutte le Potenze si danno la mano e girano a dritta e a sinistra

P. N. — Tout le monde chassez et déchassez

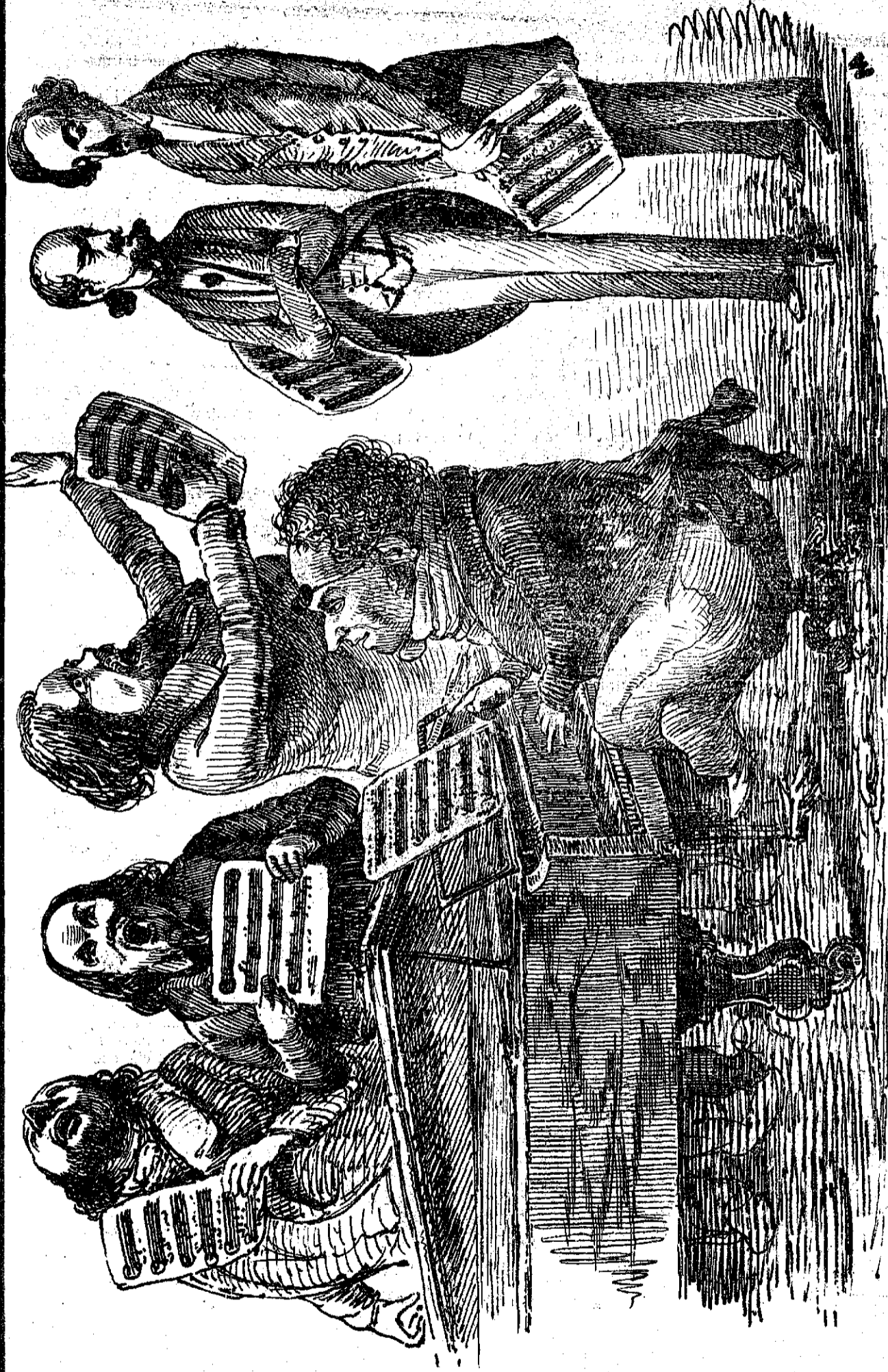
Tutte le Potenze cacciano i loro Cavalieri

P. N. — Galop pour la FIN — Compliments à vos dames
I Cavalieri salutano le loro Potenze, e se ne vanno!

LE STOCCATE PASQUALI

L' Arlecchino fallisce per Pasqua (la festività non già il tabaccaro.)

Si è presentata all' ufficio del giornale tutta la tipografia Flautina ad augurare all' Arlecchino la tremenda parola *buona Pasqua* e il direttore ha dato di mano alla cassa.



I Tenori non valgono i Bassi cantanti aspettino i primi posti d'Intendente

Son venuti poi tutti i torcolieri della litografia, e il direttore à posto le mani nella cassa. Sono venuti tutti gli scrittori ed un'altra buona *scoppola* per la cassa. I distributori hanno anche dato la buona Pasqua.

Tutti i tabaccari capitaniati da Pasca sono anche venuti per dare la buona Pasqua.

E in ultima analisi sono venuti tutti gli associati a dar la buona Pasqua e il povero direttore à dovuto mandare al caffè di Peluso a prendere gelati e sigarri di Avana.

Povera cassa di Arlecchino!

L'appello che esso fece agli associati invece di fruttare cinque annate anticipate di associazione, non à fatto incassar niente.

L'Arlecchino poi non sapendo a chi dare la buona Pasqua, si rivolge a generosi membri del gabinetto ed augura loro la buona Pasqua, ossia che abbiano vita ministeriale sino alla prima festa di Pasqua.

GLI AMICI DEI MINISTRI

L'istruzione pubblica procede a passi di gigante, per ora una parte della Nazione è contenta; ossia gli amici del Ministro. Egli ha detto loro; Se quand'io era semplice poeta, semplice avvocato, semplice mortale insomma, voi eravate o nulla, o alunni, o piccoli Uffiziali di ministero, è giusto che diveniate o capi di carico o capi di ripartimento; capi di qualche cosa! Altrimenti che vi gioverebbe esser miei amici? Gli altri che non sono amici miei, se ne dovranno: tanto peggio per essi! Sono o non sono l'organizzatore del mio ministero. Vorreste mo ch'io nelle alte cure dell'istruzione del pubblico (e il rispettabile pubblico deve istruirsi ancora troppo!) perdessi il tempo a rivolgermi in tutto il paese a chi ha merito, istruzione, ingegno, o a chi ha tutte le qualità possibili per essere all'istruzione pubblica fuorchè quella d'essere mio amico. Se qualcheduno si lagnerà anticostituzionalmente potrò sempre rispondere: Io non vi conosceva; vi foste presentati alla mia porta prima d'essere io nominato amico dei membri del Comitato segreto, per esser poi nominato intendente, per poter subito ricusare, per esser fatto ministro.

Del resto io son sempre salvo, nessuno m'accuserà di simonia coi poeti. Se Lamartine fosse stato Napolitano, non l'avrei certo nominato primo Console anzi ho cercato di prendere i più gelidi prosatori, anche per non soffrire rivali nel personale subalterno. Se bisognerà mettere in versi la grammatica di Puoti o la legge elettorale farò da me. Carlo Alberto ha detto che l'Italia farà da se, e l'Italia ha fatto da se la liberazione Lombarda, io non potrò far da me, e senza direttore o coadjutore una verseggiatura? A proposito di coadjutore, se avessi un altro amico lo farei subito nominare tale coi così detti CENCINQUANTA al mese obbligati; ma darli ad un estraneo giammai! O ad un amico o a nessuno. Mi metterei vicino uno che non conosco fuori lo straniero!

DONI DEL MUNICIPIO DI NAPOLI AI MINISTRI

Il municipio di Napoli à mandato oggi varii regali al ministero.

- 1.º Un casatello col pepe a otto uova.
- 2.º Una pastiera.
- 3.º Otto quarticelli di agnelli.

4.º Otto salcecioni, otto presciutti ed otto mortatelle.

5.º Una *salma* di cappuce e torze per la minestra maritata.

Questi doni sono andati alla casa del Presidente col seguente corteggio.

Aprivano il corteggio quattro uscieri di città in uniforme. Venivano poi i facchini circondati da un lato dalla nuova guardia di sicurezza pubblica e dall'altro lato da' gendarmi non ancora spogliati.

I ministri faranno Pasqua alla casa del Presidente dove si serviranno a tavola tutti questi doni del Municipio. D. Michele Viscusi è uno de' commensali del banchetto pasquale ministeriale costituzionale. Di questo pranzo parlerà il giornale ufficiale di martedì.

I QUATTRO IMPIEGHI

D. Michele ne' tempi del terrore era uno de' tutori delle orfane militari.

A' 29 gennajo tutelava i galantuomini dalle pietre de' lazzeri.

Nell'agonia del Ministro Bozzelli fu creato tutore dei pubblici lumi. Orasta per tutelare una nuova impresa de' reali teatri.

D. Michele cominciò con le orfane, e finisce con le corifee.

Delle orfane alle corifee è un breve passo.

RISPOSTA ALLA NOSTRA GRAZIOSA LEGGITTRICE.

La di lei osservazione è saggia e veramente degna di una sincera amica degli Arlecchini.

Nella prossima sessione delle Camere proporremo una legge preventiva contro ogni *petizione* che i giovani non costituiti volessero fare alle sole zitelle in pubblica strada, ed il dritto ad ogni giovane costituito di poter fare una *dimostrazione* come quella della vignetta del foglio di giovedì. Gradisca le proteste di amicizia e di stima degli

ARLECCHINI

NOTIZIE

— Ieri i ministri andarono in portantina a visitare i sepolcri. — La portantina del Presidente si rovesciò e fece cadere il capo del Gabinetto. Trasse gran folla vicino a lui e molti gli domandarono se si avesse fratturato le gambe. — Il Presidente rispose che non si poteva mai rompere ciò che non aveva.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.